

Venezia, 10 settembre 2013

*Ai Deputati del Veneto
VI Commissione Finanze
XII Commissione Affari Sociali*

*Ai Senatori del Veneto
5a Commissione Bilancio
11a Commissione Lavoro Previdenza Sociale*

OGGETTO: Appello ai Parlamentari veneti contro l'aumento dell'Iva sui servizi sociosanitari ed educativi: a rischio il sociale in Veneto.

Egregio e Gentile Onorevole,

ci rivolgiamo a Lei e ai suoi Colleghi parlamentari del Veneto, componenti delle Commissioni indicate, per esprimerVi la nostra forte preoccupazione sui rischi a cui ci esporrebbe – cittadini e imprese cooperative - il preannunciato aumento dell'Iva dal 4 al 10% sui servizi sociosanitari ed educativi, aumento previsto dalla Legge di stabilità e in vigore dal 1° gennaio 2014 se il provvedimento fosse approvato.

Chiediamo su questo tutta la vostra attenzione, perché la questione è particolarmente urgente anche per la nostra regione: **l'incremento dell'Iva rischia di mettere in serio pericolo buona parte dei servizi di welfare erogati sul nostro territorio, da sempre fiore all'occhiello del Veneto.**

Consideriamo l'operazione preannunciata un ennesimo intervento non strategico, non risolutivo e soprattutto - ancora una volta - calato dall'alto, che come altri finirà col pesare gravemente innanzitutto sulle spalle dei cittadini: **le nostre famiglie vedranno inevitabilmente ridursi, infatti, offerta (-6%) e qualità delle prestazioni di cui hanno goduto sinora. E a pagarne le conseguenze saranno in particolare, come di consueto, le fasce più deboli e meno abbienti.**

Come Vi è noto, si tratta di prestazioni rese in Veneto alla comunità per lo più dalle 800 cooperative sociali del territorio e dai loro consorzi: chi meglio di Voi sa quanto il loro ruolo sia fondamentale per la tenuta del tessuto socioeconomico regionale? Sono loro a garantire i livelli essenziali di assistenza; loro ad offrire la maggior parte dei servizi di welfare oggi esistenti: asili per l'infanzia, assistenza domiciliare per i non autosufficienti, servizi residenziali e diurni per gli anziani e per le persone con disabilità. Imprese che oggi occupano nella nostra regione 30mila lavoratori, 3.370 dei quali - questi i numeri previsti! - rischiano seriamente di rimanere senza impiego se l'aumento Iva fosse confermato.

Questo il panorama ipotizzabile con l'incremento dell'aliquota: francamente è da considerarsi uno scenario non accettabile. Non lo sarebbe comunque, ma lo è ancor meno con la crisi che perdura e non accenna a diminuire, nonostante i timidi segnali di ripresa che di tanto in tanto qualcuno indica e che vengono puntualmente disattesi.

Siamo di fronte a un provvedimento che non è né strutturato, né valutato in tutte le sue conseguenze: perché non porta risorse ai Comuni (che l'Iva la versano), né aiuta le casse dello Stato (80 milioni di euro, tanto è stimato il gettito annuo, non fanno certo la differenza per le disastrose finanze italiane!).

Un aumento dell'Iva siffatto è, invece, dettato dall'adrenalina del momento, dal bisogno di riguadagnare credibilità agli occhi dell'Europa, dimostrando che la riforma del regime Iva, chiesta con insistenza dell'Ue, è fra le priorità italiane. Il fatto è che la trattativa con Bruxelles non è chiusa, ma tuttora in corso: lo spazio di manovra è dunque ancora ampio e i tempi a disposizione idonei a elaborare misure adeguate e non raffazzonate.

Ad essere in gioco è la qualità della vita delle persone: ricordatelo ai vostri colleghi in Parlamento! Fermiamoci adesso, finché ancora ce ne resta il tempo.

Il presidente di Legacoop Veneto

Adriano Rizzi
